

II PRI: l'emergenza non ha alternative

Apprezzamento di La Malfa per gli articoli di Berlinguer e Zaccagnini L'«Avanti!» e le «vestiste»

ROMA — Dopo le discussioni — e le polemiche — delle scorse settimane, è possibile trarre un bilancio della ripresa politica? Sono stati i repubblicani e in primo luogo Ugo La Malfa a tornare al galoppo e a una prima conclusione, dopo che nell'arco di una decina di giorni si erano accumulati alcuni fatti significativi: le «preoccupazioni» espresse da Pertini e le «assicurazioni» fornite dal presidente del Consiglio al Quirinale sullo stato della maggioranza, le ultime prese di posizione di Andreotti, l'attacco di Fanfani alla politica di solidarietà e la risposta di Zaccagnini, l'ultimo articolo di Enrico Berlinguer.

Particolarmente in questa fase, il PRI ha funzionato alla stregua di un sensibile indicatore delle difficoltà, dei problemi, degli intoppi della maggioranza, reagendo nel modo che si è visto nel caso Moro, così come ai casi di dissoluzioni verificatisi in singoli settori dello schieramento che ha votato la fiducia al governo.

Ora i repubblicani e La Malfa accolgono positivamente le prese di posizione del segretario della DC (articolo domenicale sul Popolo) e del segretario del PCI (articolo domenicale sull'Unità), poiché vedono in esse una «forma autorevole della politica di solidarietà nazionale inaugurata agli inizi dell'anno». Così ha scritto il leader repubblicano. E la voce aggiungeva che «escludendosi ogni possibilità di alternativa valida, si è dato un positivo apporto al consolidamento dell'attuale maggioranza come schieramento politico». La Malfa ha anche affermato che «Berlinguer ha ragione nel considerare che la situazione di emergenza non solo non è superata, ma è assai disteso a prevedere che essa possa essere superata in breve spazio di tempo».

Secondo una impostazione tradizionale, continua a venire dai repubblicani un forte richiamo ai problemi di contenuti, ai «problemi reali», specialmente per quanto riguarda la politica economica e il cosiddetto documento Pandolfi. Su questo restano le loro preoccupazioni; tuttavia, essi non parlano più con l'insistenza delle scorse settimane di una probabile decisione del PRI di riprendersi la propria «autonomia» nei confronti della maggioranza e del governo. L'ultimo articolo di La Malfa è stato accolto con favore dalla corrente dc di Base, che ha voluto sottolineare il proprio assenso con una lunga nota della Radar.

Per quanto riguarda i socialisti, vi è da registrare un articolo dell'«Avanti!» in risposta all'accusa di «ostilità verso l'URSS» mossa dall'«Avanti!» alla direzione del PSI. La sostanza della polemica, scrive il giornale socialista (il testo è attribuito a Craxi), si riferisce a «fatti reali», poiché i socialisti sono per l'«attiva solidarietà» nei confronti delle vittime del dissenso, e rifiutano il loro rifiuto «non è un tentativo di «adattare tutti i fondatori del socialismo scientifico, da Marx a Engels a Lenin». Non si tratta», afferma l'organo del PSI, di ostilità verso l'URSS, ma di «inconciliabilità» tra le rispettive concezioni del socialismo, dell'internazionalismo e della coesistenza pacifica, della questione del dissenso.

I socialisti italiani — si afferma — respingono l'accusa di voler ostacolare i rapporti fra Italia e URSS, e osservano che lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, che impegnano la sfera governativa, è considerato invece da noi in senso positivo; se così non fosse, «il governo non godrebbe dell'appoggio socialista anche in questo campo». Ma un conto è lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi, e un conto diverso sono i giudizi sul «socialismo reale» e su atti «non innocenti» della politica sovietica.

Puntuali proposte sui temi finanziari e istituzionali

Conclusioni unitarie all'ANCI Il PSI rinuncia a differenziarsi

Apprezzamenti ma anche critiche sul progetto Pandolfi - Le ipotesi di accordo sui bilanci '79 sono solo significativi punti di partenza - Gli interventi di sindaci e assessori

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Il convegno nazionale dell'Associazione dei Comuni d'Italia — aperto domenica 27 settembre — è stato presieduto da Ugo La Malfa. Il convegno è stato presieduto da Ugo La Malfa. Il convegno è stato presieduto da Ugo La Malfa.

locali nella condizione di appiattire e definire quanto prima i bilanci del '79. In questo senso le ipotesi di accordo con il governo vengono accolte come significativi punti di partenza. Un giudizio complessivamente positivo viene infine espresso per quanto riguarda l'attività svolta e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, sia per la finanziaria, che per l'ordinamento istituzionale.

Autorevolmente espressa dal documento approvato, la riconferma delle posizioni sostenute dall'Anici prima ancora dell'appuntamento di Viareggio, fa apparire del tutto incoerente e immotivata la protesta di cui in questi tre giorni si sono fatti rumorosamente interpreti gli esponenti del Psi.

È apparso chiaro in primo luogo — dall'ampia facoltà di prova concessa dal presidente Ripamonti — che i socialisti non sono mai stati «esclusi» dalle trattative con il governo, come incautamente denunciava la iniziale posizione assunta dall'on. Aniasi. Al contrario in molte occasioni è stata proprio una insistente «indisponibilità» socialista a privare il dialogo avviato con i ministri di una componente politica da sempre considerata indispensabile. E l'atteggiamento assunto nel corso del dibattito fa sorgere il sospetto che non si trattasse di una «indisponibilità» giustificata.

Mentre riprende il dibattito alla Camera

Enti pubblici: il PCI denuncia i gravi ritardi del governo

ROMA — Le inadempienze e i gravi ritardi dell'azione del governo per il rispetto della legge che riguarda gli enti pubblici vengono denunciati dal gruppo parlamentare comunista. Oggi infatti riprende alla commissione Affari costituzionali della Camera la discussione sul rifinanziamento degli enti.

Ma vediamo — sintetizzando il documento del PCI — tutto quello che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto e che cosa invece non avrebbe dovuto fare e ha fatto. La denuncia fa riferimento non tanto alle dichiarazioni di singoli esponenti politici in tema di realizzazione della spesa pubblica, ma si richiama unicamente ad atti legislativi.

Dopo aver ricordato che la legge prevedeva il mantenimento degli enti contenuti in una tabella e di quelli previsti in uno specifico articolo 1 i parlamentari del PCI ricordano che:

- 1) Su circa 8 mila enti, ben 7.501 sono stati esclusi in partenza e degli altri 500 ne sono stati scelti soltanto 22. Questo perché al di fuori del dettato della legge non si è esaminata l'utilità dei singoli enti, né tanto meno si è provveduto ad un riordinamento che tenesse conto dei principi ispiratori della legge stessa.
- 2) Il governo avrebbe dovuto trasmettere alla

moeristiani all'interno della stessa commissione. Il governo deve sottoporre entro il 10 novembre, alla Commissione parlamentare per gli Affari regionali, una proposta di legge emanata dalla commissione tecnica. A tutt'oggi, neppure il decreto riguardante l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — il primo su cui si è lavorato — è stato sottoposto alla commissione parlamentare. Questo comportamento rischia di non far pronunciare la stessa commissione entro i 15 giorni stabiliti dalla legge.

Nulla è stato poi predisposto dal governo perché venisse comunque rispettata la norma che prevedeva il trasferimento alle Regioni e ai comuni delle funzioni esercitate dagli enti, a partire dal 1 aprile del '78.

Anche a tutt'oggi non è neppure stata presentata alla Commissione una bozza di decreto legislativo di trasferimento alle Regioni delle funzioni e dei beni dell'ex ANI (patrimonio di 50 miliardi). Non è stato ancora presentato alcun disegno di legge per disciplinare la materia dei contributi obbligatori destinati a quegli enti di fatto «di assistenza» a categorie. Infine il documento dei parlamentari comunisti precisa che nessun ministero ha ancora provveduto al riordinamento interno dei servizi, come stabilisce il decreto 617 relativo alla soppressione di uffici centrali e periferici delle amministrazioni statali.

Domani Donat Cattin vice-segretario dc?

Zaccagnini resterà segretario al prossimo congresso dc soltanto se avrà «reale consenso» sulla sua linea

ROMA — Zaccagnini ha convocato per domani la Direzione della Democrazia cristiana e contemporaneamente ha fatto circolare la voce che sarà lui a proporre Donat Cattin alla vice segreteria del partito, in sostituzione di Galloni, eletto presidente dei deputati democristiani.

È evidente che l'improvvisa convocazione della Direzione — che discuterà della preparazione del Congresso — è stata decisa anche per evitare il prolungarsi delle polemiche su questo avvicendamento (la corrente di Base l'aveva criticato, parlando di spostamento a destra).

Zaccagnini ha voluto precisare anche qualcosa in merito a questa operazione. Per bocca di uno dei suoi più vicini collaboratori, Bodrato (intervista a «Panorama») ha fatto sapere: 1) che Galloni era l'unico candidato in grado di ottenere l'appoggio necessario per la presidenza del gruppo; 2) che anche Donat Cattin è impegnato a sostenere la linea della segreteria; 3) che, infine, Zaccagnini non ha ancora deciso se restare segretario, e che comunque si ritirerà se non vedrà «un reale consenso intorno alla sua linea». Quest'ultimo richiamo, evidentemente, non vale solo per Donat Cattin.

L'agitazione proclamata dall'associazione nazionale I magistrati scendono ancora in sciopero venerdì prossimo

Una decisione che non aiuta a trovare uno sbocco positivo ad un problema così grave — Manovre della corrente più conservatrice dell'associazione

ROMA — Ora è ufficiale, i magistrati scioperano di nuovo: una giornata di astensione completa venerdì prossimo e una settimana di sciopero bianco a partire dal 6 ottobre. Furto di un'anticipazione sul problema della occupazione, nuove possibilità per i giovani. Proprio la crisi dei grandi agglomerati urbani — che è anche crisi di valori, di socialità, di rapporti umani — richiede che si offrano nella lotta al terrorismo. Cerofolini, per i nostri Comuni non vogliamo un ruolo «gregario», stozzato da ignoti ipotesi centralistiche. Vetere, a partire dalle esigenze del territorio occorre trasformare il bilancio dell'anno in una nuova occupazione, nuove possibilità per i giovani. Proprio la crisi dei grandi agglomerati urbani — che è anche crisi di valori, di socialità, di rapporti umani — richiede che si offrano nella lotta al terrorismo.

Secondo il comunicato, emesso dall'Associazione ai termini di una lunga riunione di lavoro, il problema dei magistrati non è stata resa partecipe dell'elaborazione del disegno di legge sul trattamento economico e gli amministratori pubblici. Non è stata prevista la perquisizione automatica delle retribuzioni. Nel comunicato infatti si legge che la protesta è indetta «per censurare la totale insensibilità dimostrata dal governo che ha ignorato l'esistenza e il ruolo della magistratura associata non consentendone di partecipare all'elaborazione di una legge riguardante lo status dei magistrati, sia per denunciare l'attenzione alla posizione costituzionale di indipendenza dell'ordine giudiziario consentendo alla mancata attuazione di un sistema di perequazione automatica delle retribuzioni».

Ora può anche essere che il ministro di Grazia e Giustizia non abbia avuto la sua proposta ai rappresentanti dei magistrati, ma è anche vero che uno dei disegni di legge presentati dal ministro di Grazia e Giustizia non è stato ancora discusso e approvato in Parlamento. E in quella sede si sono verificati alcuni sostanziali mutamenti necessari e opportuni; la materia è delicata e complessa e un risultato non può non venire da un braccio di ferro che è

non è motivo secondario) da più parti si vorrebbe rendere permanente per farne uno strumento di azione corporativa intorno alla quale raccogliere forze diverse. E questo è uno dei disegni di legge presentati dal ministro di Grazia e Giustizia non è stato ancora discusso e approvato in Parlamento. E in quella sede si sono verificati alcuni sostanziali mutamenti necessari e opportuni; la materia è delicata e complessa e un risultato non può non venire da un braccio di ferro che è

Una lettera alla «Città Futura»

Il padre di Walter Rossi: «Attendo ancora giustizia»

ROMA — Il padre di Walter Rossi, il giovane di Lotta Continua ucciso l'anno scorso dai fascisti davanti alla sede del MSI della Bastarda a Roma, mentre si batteva contro il terrorismo, ha scritto una lettera a settimana della FGCI La Città Futura che la pubblica nel numero di oggi in edicola.



Walter non si sa niente... Le responsabilità non possono essere solo del mio miserrimo di zio, vengono da più alto... Io feci di mio uccidere mio nonno, adesso mi hanno ucciso Walter. Le idee vanno rispettate, questa è la cosa più bella di un paese libero. Io dicevo a Walter: «Tu intorchi contro il fascismo, perché sei un mite, un pacifista, ma se tu trovi una via che ha idee diverse, che tu allora discutere, non usare la violenza, con la violenza non si risolve niente». Quando si usa la violenza, si mette sopra un velo bianco; infatti la risposta delle BR è uguale a quella dei fascisti.

«Si dice che bisogna perdonare. Sarei un ipocrita se lo dicessi anch'io» — scrive Francesco Rossi. «Non si può perdonare. Non è possibile incitare altri giovani alla violenza. Se uccidesse un fascista non mi farebbe piacere. Voglio soltanto che sia fatta giustizia verso i responsabili, e che questa giustizia sia pubblica, e che sia fatta giustizia». «Quando uccideremo un fascista, non morranno mai. La violenza omicida non può che rafforzare gli ideali di giustizia e di libertà. I violenti hanno paura di noi. La guerra d'istruttoria, la violenza distingue e offusca le idee. Le sinistre vanno avanti con la pace». «Chi ha ucciso Walter — potrebbe essere lo stesso che ha ucciso Leo e potrebbe uccidere altri». «Ecco perché chiedo giustizia: per fermare degli assassini...»

questi ragazzi ad uccidere? C'è un disegno al di sopra di questi ragazzi che li spinge fino a negare a vita. Poi si fanno i processi ai fascisti e il fascismo continua il padre di Walter — ma il marcio non è solo fra loro, «è in chi dirige questo paese — vedi il processo Lockheed, il processo al presidente della Repubblica, il Sid — è nella magistratura, è nella polizia. Quando uccideremo un fascista, non morranno mai. La violenza omicida non può che rafforzare gli ideali di giustizia e di libertà. I violenti hanno paura di noi. La guerra d'istruttoria, la violenza distingue e offusca le idee. Le sinistre vanno avanti con la pace». «Chi ha ucciso Walter — potrebbe essere lo stesso che ha ucciso Leo e potrebbe uccidere altri». «Ecco perché chiedo giustizia: per fermare degli assassini...»

La risposta da dare — scrive il padre di Walter — è invece quella di far vedere che la maggioranza del popolo è unita, si ribella alla violenza, si ribella al fascismo, si ribella al terrorismo. La violenza omicida non può che rafforzare gli ideali di giustizia e di libertà. I violenti hanno paura di noi. La guerra d'istruttoria, la violenza distingue e offusca le idee. Le sinistre vanno avanti con la pace». «Chi ha ucciso Walter — potrebbe essere lo stesso che ha ucciso Leo e potrebbe uccidere altri». «Ecco perché chiedo giustizia: per fermare degli assassini...»

Ivo Zini sepolto in forma privata

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali di Ivo Zini, l'altro giovane omicida dei «killers» fascisti giovedì scorso davanti alla sede del Pci dell'Aberone. La cerimonia ha avuto un carattere strettamente privato, così come avvenne la famiglia tramite un comunicato diffuso nei giorni scorsi alle agenzie di stampa.

Il furgone con il feretro di Ivo è partito dall'obitorio verso le 7,30 del mattino, e si è diretto al cimitero di Verano. Il carro funebre ha varcato le soglie del cimitero dove, nella cappella «Pia Unione», è stato officiato il rito religioso.

Alle esequie hanno partecipato i genitori di Ivo, il fratello Carlo con la moglie, la fidanzata Teresa e circa un centinaio di amici del giovane e di conoscenti della famiglia Zini. La salma di Ivo è stata poi tumulata nel cimitero del Verano.

Flavio Fusi

A TUTTE LE FEDERAZIONI Tutte le federazioni del Pci sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento entro la giornata di GIOVEDÌ 5 OTTOBRE.

Mostra fotografica di Antonicelli a Roma

a Palazzo Braschi e che resterà aperta fino al 5 novembre. «Una mostra quasi familiare». Ha definita Renata Germano, moglie di Antonicelli, il momento inaugurale, alla quale ha partecipato il sindaco Giulio Carlo Pigon e il direttore artistico, il professor Carlo Antonicelli.

«Ci fu un tempo», oggi è il tema attorno al quale si raccolgono i ricordi fotografici di questo, riuniti in una mostra inaugurata ieri a Palazzo Braschi e che resterà aperta fino al 5 novembre. «Una mostra quasi familiare». Ha definita Renata Germano, moglie di Antonicelli, il momento inaugurale, alla quale ha partecipato il sindaco Giulio Carlo Pigon e il direttore artistico, il professor Carlo Antonicelli.

Il compagno Ilio Bosi compie oggi 75 anni

ROMA — Il compagno Ilio Bosi compie oggi 75 anni. Al compagno Bosi, il compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Il tuo compleanno è per noi, come per tutto il partito, occasione non solo per esprimerti le più fraterne felicitazioni, ma per riconfermarti la grande stima e la stima dei compagni per il contributo da te dato alla vita e all'azione del partito. Hai dedicato l'intera tua esistenza alla causa della emancipazione dei lavoratori, della democrazia, del socialismo, dando prova in ogni momento — come nei climi della Resistenza — di coraggio e di capacità». Il compagno Ilio Bosi, nato nel 1903 a Ferrara, è iscritto al Pci dal 1923. Nel 1926 è stato arrestato e condannato per la Sicilia. Condannato per due volte, nel '28 e nel '34, dal Tribunale speciale, ha scontato 14 anni in carcere. Responsabile del partito a Milano e in Lombardia nel 1943, l'anno successivo è stato nominato segretario della Federazione di Genova e membro del Triumvirato internazionale della Liguria. Fra gli altri incarichi, Ilio Bosi ha ricoperto dal '46 al '55 la carica di segretario della Federazione di Ferrara e di segretario nazionale della Confederazione. Deputato alla Costituente, senatore di diritto, il compagno Ilio Bosi è stato membro del Parlamento fino al 1963.

dello Stato, che possono promuovere la progettazione, costruzione ed utilizzazione di impianti termosolari per edifici civili, agricolo-industriali, per uffici, scuole, ospedali ed inoltre per accelerare il decollo industriale delle tecnologie solari nel mercato nazionale, attraverso un più stretto collegamento istituzionale tra le fasi di ricerca applicata, sviluppo dimostrativo e produzione industriale.